

SESSO e OMEOPATIA III

La sessualità femminile

I rimedi omeopatici per affrontare problemi sessuali femminile come il vaginismo, l'insensibilità vaginale, la secchezza vaginale, l'anorgasmia

Nei due precedenti articoli sono state esaminate le disfunzioni del desiderio maschile e femminile in relazione alla terapia omeopatica e successivamente sono state esaminate più in dettaglio le varie patologie sessuali attinenti al sesso maschile.

Ora, è venuto il turno di esaminare la sessualità femminile. Ovviamente, molti dei rimedi usati e descritti nei due precedenti articoli ritorneranno ad essere menzionati, perché essi comprendono sintomatologie attinenti ad ambedue i sessi.

Tuttavia, verranno messe in evidenza quelle sfumature o particolarità che riguardano precipuamente gli aspetti "femminili" del rimedio.

Cominciamo dal vaginismo che è una patologia di frequente riscontro, sia pure con differenti gradi di manifestazione. Si tratta, in pratica, di un coito doloroso per la donna o addirittura di una contrazione dei suoi muscoli pelvici tale da impedire del tutto o parzialmente la penetrazione.

Molti sono i rimedi omeopatici che potrebbero risolvere o migliorare il caso. Il repertorio omeopatico ne cita ben quarantasette e questo per il medico può costituire un problema. Perciò, costui deve indagare con pazienza sulle ragioni che hanno portato la donna a sviluppare tale sintomo e sulle modalità con cui si presenta, essendo questa la via maestra per scegliere il rimedio corretto.

In pratica, il vaginismo (come quasi tutte le patologie umane) deriva da una falsa percezione, dovuta a traumi vissuti nel passato, che viene in questo caso a somatizzarsi nella vagina.



Nello specifico, **Cactus Grandiflorus** è uno dei due rimedi tra i quarantasette citati che compare al terzo grado (cioè al massimo dei tre gradi di rilevanza nel repertorio) e questo perché l'essenza psichica di questo rimedio e della famiglia delle Cactacee alla quale appartiene, è proprio la sensazione o falsa percezione di essere costretti, del sentirsi oppresso ed intrappolato (come evidenziato dalla sperimentazione sull'essere umano sano).

Infatti, la donna teme di perdere con la penetrazione ogni possibilità di fuga e la propria libertà. Non a caso questo è un rimedio valido anche nella costrizione anginoso cardiaca.

Sempre al terzo grado troviamo **Plumbum** che però presenta un vaginismo di origine ben diversa. La donna che beneficerà di questo metallo omeopatizzato, è una donna intossicata, rallentata in tutte le sue funzioni, che è tanto debole da arrivare a manifestare una paralisi spastica.

Tuttavia, ha la falsa percezione di essere superiore agli altri e perciò tende a distaccarsi da coloro che giudica inferiori; non si abbassa ad entrare in stretta relazione con l'altro ed a subire la sua penetrazione, vissuta appunto come umiliazione. D'altro canto e per compensazione inconscia, lei si sente messa da parte, non più sul trono sul quale pensava di sedere e perciò non comunica, non si prende più la responsabilità di vivere nella realtà, chiudendosi nell'illusione che gli altri siano bambole (cioè oggetti senza valore).

Pulsatilla invece, che è elencata al secondo grado di rilevanza, si blocca a causa di una vecchia ferita d'abbandono realmente subita o percepita come tale.

Tutto questo attesta la sua estrema sensibilità e la fa vivere costantemente sul chi vive, nel timore di subire nuovamente il trauma che la fa soffrire.

Di conseguenza, non riesce a rilassarsi ed è contratta. Teme, altresì, l'espressione troppo diretta della mascolinità, necessitando piuttosto di un uomo premuroso, attento, pa-

ziente e dolce che le permetta di lasciarsi andare. Un uomo troppo deciso e passionale non è fatto per lei, almeno ai primi incontri.

Proseguendo, troviamo **Caulophyllum** che è conosciuto dagli omeopati soprattutto come rimedio da usare durante il parto, quando l'utero non si apre a causa di spasmi al collo uterino, con contrazioni dolorose ed inefficaci.

Tuttavia, anche nel vaginismo è menzionato come un buon rimedio.

In effetti, l'appartenenza del rimedio alla famiglia delle Berberidacee (come Berberis, d'altronde), si attaglia a soggetti che non riescono ad uscire da uno stato mentale confusionale che a sua volta deriva da una grande mutevolezza d'intenti e persino d'identità.

Se in un primo momento la donna che necessita di Caulophyllum desidera il rapporto, un istante dopo si chiede come mai si sia messa in quella situazione e se veramente le appartiene. Questo conflitto ed indecisione si attua su ogni cosa ed è per questo che l'utero spinge durante il parto per far uscire il feto, ma nello stesso tempo gli chiude serratamente la via d'uscita; con lo stesso meccanismo contraddittorio, la penetrazione viene dapprima accettata, ma poi la vagina si serra attorno al pene, "presa" dal panico. Sempre al secondo grado, troviamo il rimedio **Thuya** che fa parte della

famiglia delle Conifere. In tal caso, la donna presenta una psicologia del tutto differente da quelle citate prima.

In breve, lei non si sente attraente, perché è stata sempre svalutata nella sua vita o almeno così crede; deve nascondere il suo senso d'indegnità ed il coito è un momento di verità che non può reggere; la sua sensazione precipua è di essere fragile come il vetro, per l'estrema paura di mostrarsi così com'è.

A livello inconscio, questo tipo di donna blocca coi muscoli pelvici contratti quella che vive come un'invasione del suo mondo interiore illusorio ed ossessivo che vuole nascondere, lì dove vige diffidenza, mancanza d'identità, insicurezza, senso di separazione.

Infine, citerei **Cuprum** che è il Re (o la Regina in questo caso) degli spasmi. In realtà, è a livello cerebrale che sussiste un inceppamento delle facoltà di pensiero. Tutto è rigido, costretto da idee fisse e mai flessibili, per traumi precedenti che hanno provocato una difesa estrema. Psicomaticamente, anche il corpo reagisce con spasmi in vari distretti (a volte sino alle convulsioni).

Naturalmente, la vagina non ne è esente e tanto più si contrae a causa dei sensi di colpa. Questi si generano per quelle vivide fantasie sessuali che una donna così repressa è quasi forzata ad avere, come reazione compensativa dell'inconscio, acuendo in lei il terrore di veder cedere le proprie difese.

Inoltre, la donna che necessita di Cuprum è molto chiusa, non si apre ai sentimenti, ed è impulsiva sino alla collera violenta, le rare volte in cui la rabbia riesce a rompere temporaneamente gli argini.



Passiamo ora ad un altro sintomo che può affliggere la donna: l'insensibilità vaginale.

Mi limiterò a citare un solo rimedio, che però è al terzo grado di rilevanza: **Sepia**.

Questo è il medicamento per la donna indifferente, una donna cioè che non fa più resistenza al coito, perché è entrata in una difesa ancora più profonda.

La lotta è stata abbandonata come inutile e l'indifferenza è l'estrema difesa per una persona che in gioventù era allegra e piena di vita, ma sensibile ad ogni minima costrizione. Se quest'ultima modalità di relazione ha avuto il sopravvento su di lei nella famiglia d'origine o nella nuova che si è formata, alla donna Sepia non rimane che chiudersi nella depressione e nell'insensibilità, anche vaginale.

Passiamo ora ad un'altra patologia importante che è la secchezza vaginale. Essa rappresenta per la donna non ancora in menopausa quello che per l'uomo è la mancanza d'erezione.

Ancora una volta, **Sepia**, per i motivi detti prima, appare un rimedio molto utile, ma **Natrum Muriaticum** è un rimedio ancora più adoperato.

In effetti, stiamo parlando di un soggetto che non si lascia andare (quindi fa enorme fatica a concedersi il piacere) per paura di essere ferito o di ferire. Perciò, controlla tutto ossessivamente. La sessualità espone la donna Natrum Muriaticum ad una possibile umiliazione, al rifiuto, all'essere ridicolizzata: la sua estrema permalosità non lo permette!

Inoltre, lei nasconde il suo bisogno di dipendenza dietro una forte introversione che nega l'espressione delle emozioni e che le fa respingere ogni eventuale tentativo di consolazione da parte del partner, vissuto come umiliazione.

Arriviamo ora all'ultima patologia che possiamo esaminare per motivi di spazio: l'anorgasmia.

Essa è definita come l'incapacità di arrivare a provare l'orgasmo, comunque sollecitato.

Al secondo grado nel repertorio omeopatico troviamo **Bromium**.

Questo è un rimedio che si sente sempre perseguitato, vive la costante paranoia che qualcuno lo stia osservando. Addirittura, è l'unico rimedio che nel repertorio omeopatico è indicato per la falsa percezione di avvertire sempre qualcuno

che ti osserva da dietro le spalle. E' ovvio che in una tale situazione non è possibile lasciarsi andare al culmine del piacere.

Infine, sempre per questa patologia, citerò **Caladium** che è anche un rimedio per la ninfomania. La cosa non è strana, riflettendo sul fatto che il soggetto anorgasmico può compensare così il suo problema, magari alla ricerca di uno sblocco che non arriva mai. In realtà, Caladium è adatto ad una donna estremamente paurosa, persino della sua ombra. Lei ha paura di essere ferita, di fare uno sforzo ed anche di muoversi in qualunque modo dalla sua situazione di blocco. Questo stato di allerta continuo non può che inibirla sessualmente.

Per concludere, abbiamo osservato come i vari rimedi si differenzino tra di loro per intensità e per diversità delle false percezioni: sono esse una forma compensativa dell'inconscio ai traumi psichici subiti nella vita.

L'essere umano perde così la capacità di vivere i veri sentimenti che portano ad esprimere le corrette emozioni. La coscienza individuale perde a sua volta la strada maestra che attraverso l'allineamento con i sentimenti e le emozioni che possono esprimersi naturalmente la porta ad evolvere e a realizzarsi in questa vita. Essa si trova costretta ad agire nella confusione e nella sofferenza. L'Omeopatia, le tecniche psicoterapiche ed altre affini possono dare un aiuto non indifferente alla tragedia che colpisce un po' tutti noi esseri umani e che è quella di vivere una vita che non ci appartiene.

